

L'opinione di un noto economista

Boeri: "Con la legge di stabilità aumenterà l'indebitamento dello Stato"

Le operazioni che mirano ad alleggerire la tassazione sul lavoro • Solo scelte parziali • Si doveva osare di più • Il rischio di non avere grandi effetti sulla disoccupazione • È sbagliato toccare il TFR • Riformare è comunque necessario

di Natalia Marino



Tito Boeri, docente di Economia all'Università Bocconi è tra i fondatori e firma de *lavoce.info*. Lo avevamo già intervistato nel n. 5 del 2014 di *Patria indipendente*.

Professor Boeri qual è la sua valutazione complessiva della Legge di Stabilità, nel disegno presentato dal Governo, la prima finanziaria di Matteo Renzi?

È un tentativo. Fare per la prima volta, dopo 10 anni, una manovra un po' più espansiva, a sostegno dell'economia, piuttosto che di contenimento fiscale. Tutte quelle fatte negli anni scorsi avevano contenuto il disavanzo tagliando le spese. Questa è la prima ad aumentare l'indebitamento dello Stato, il cosiddetto disavanzo, appun-

to. Normalmente non è una cosa buona da fare ma, in questo caso specifico, con il Paese che soffre di una crisi interminabile, praticamente sette anni, si è voluto dare un po' di ossigeno all'economia. Questa è l'idea alla base della Legge di Stabilità. Purtroppo, in corso d'opera si sta ridimensionando, sta perdendo molti pezzi per strada. Eravamo partiti da un aumento del disavanzo di circa 11,3 miliardi, adesso siamo a un ampliamento di appena 5,9 miliardi. Il rischio è un'ulteriore riduzione del contenuto espansivo della manovra, in quanto la Commissione europea alla luce delle sue previsioni economiche, probabilmente, ci chiederà degli aggiustamenti. Non escludo che alla fine l'indebitamento sarà al massimo di 3-4 miliardi, trop-

po troppo poco. La cifra iniziale non era moltissimo, ma meglio che niente, insomma, qualcosa di abbastanza consistente.

Quali sarebbero, finora, i cardini positivi della finanziaria?

Le tre operazioni che mirano ad alleggerire la tassazione sul lavoro. Con la conferma del *bonus* di 80 euro, con l'introduzione della decontribuzione sulle assunzioni a tempo indeterminato, con il taglio dell'Irap sul costo del lavoro. È vero che parte di questa riduzione fiscale sul lavoro viene finanziata con altre tasse, ma si tratta di imposte sui giochi, sulle rendite finanziarie. In questo senso credo sia un'operazione giusta. Il lavoro in Italia è tartassato: se interpretiamo così l'Art.

1 della Costituzione, il risultato è che il lavoro lo affondiamo, caricandolo di tasse. La Legge di Stabilità, invece, cerca di ridurre il prelievo sul lavoro. Lo fa in modo parziale, si poteva osare di più, però va in quella direzione.

In che modo si poteva fare meglio?

Si poteva intervenire, per esempio, in maniera più ampia sulla decontribuzione. È previsto che duri solo un anno e ciò rischia di non avere grandi

po questa operazione non mi sembra riuscita. I tagli allo Stato centrale sono molto piccoli, circa 1,5 miliardi contro i 4-5 di cui si era parlato. Molto meno del previsto. Alle Regioni invece i tagli sono tutt'altro che trascurabili e si dice: dovete tagliare, decidete voi cosa. Nell'ambito di una revisione di spesa, però, si poteva già discutere con l'Ente regionale dove risparmiare. I tagli per i Comuni sono in parte compensati da altri trasferimenti,

lizzato come strumento per dare delle risorse alle persone che andavano via da un'impresa, come ammortizzatore sociale, come forma di compensazione diretta. La riforma del 2007 aveva deciso che doveva andare ad alimentare prioritariamente la previdenza integrativa. Per i giovani è molto importante poter contare su un secondo pilastro previdenziale, privato, completamente assente in Italia. Anche perché l'economia va male e le pensioni dei giovani lavoratori maturano sulla base delle nuove regole. Con i fondi pensione avevano la possibilità di investire sulle economie di Paesi emergenti, che crescono più di noi, gli Stati Uniti eccetera. Prima abbiamo dato questo messaggio, li abbiamo spinti in quella direzione e ora diciamo "avete sbagliato". Sono del tutto contrario. Il Tfr va superato e non è un istituto che mi sento di difendere. Però si era detto che doveva diventare previdenza integrativa.



Il Ministero dell'economia e delle finanze

effetti sull'occupazione. Si sono fatte poi delle operazioni che vanno non proprio in linea con la direzione che ho spiegato. Ad esempio la tassazione dei fondi pensione non mi piace. Comunque, in generale, ridurre il prelievo fiscale sul lavoro è la cosa giusta da fare in questo momento, anche se ciò comporta aumentare la tassazione su altre voci che in questo momento sono meno importanti del lavoro.

Gli enti locali, Regioni e Comuni, sono insorti per i tagli alla spesa.

Effettivamente i tagli di spesa sono molto ingenti in questa manovra e bisognerebbe farli diversamente. Si dice spesso che non si possono tagliare le tasse se non si riducono le spese. È vero. Ma per tagliare le spese in modo duraturo bisogna procedere col cesello, nell'ambito della *spending review*, e fare delle operazioni tali da identificare gli sprechi e le aree dove i soldi sono spesi male, per concentrare le risorse sulle cose davvero meritorie. Purtroppo

perciò gli effetti saranno molto più ridotti. Il grosso ricade sulle Regioni e c'è il rischio che per garantire alcuni servizi, come la sanità, aumenteranno le addizionali Irpef ai cittadini. Questo può accadere, ed è sicuramente un limite della Legge di Stabilità, ma può avvenire pure che i tagli non si materializzino fino in fondo.

Qual è la sua opinione sul TFR - Trattamento di Fine Rapporto, la cosiddetta "liquidazione", in busta paga mese per mese?

Sulla questione Tfr ho espresso un parere fortemente negativo. Su *lavoce.info* ho elencato almeno 10 motivi per i quali è sbagliato in questo momento toccare il Tfr. In aggiunta alla possibilità di aumentare anche la tassazione dei rendimenti dei fondi pensione. Penso sia profondamente sbagliato: il Tfr fa parte del futuro previdenziale dei nostri figli ed è fondamentale che venga destinato ad incrementare la previdenza integrativa. È stato uti-

Le principali e più urgenti cose da fare?

Partire dalla riforma del mercato del lavoro, bisogna fare davvero il *Jobs Act*. Ed è fondamentale che le nuove normative siano approvate entro la fine dell'anno. Altrimenti i datori di lavoro aspetteranno per assumere di vedere cosa succede. Si può discutere dei contenuti ma la riforma va fatta entro il 31 dicembre. Se si dilaziona, le conseguenze si ripercuoteranno contro tutti i lavoratori. E se manteniamo le imprese nel limbo ancora a lungo, finiremo per creare danni permanenti al livello di disoccupazione.

Cosa pensa delle posizioni di Cgil e Fiom che contrastano questa riforma?

Sui contenuti non so dire. Bisogna vedere cosa vogliono, cosa chiedono di fare. Di certo, bloccarla è pericolosissimo. In questo momento bisogna fare in fretta. La riforma va approvata entro la fine dell'anno e il nuovo contratto deve essere valido dall'inizio del 2015. ■

Jobs Act, legge di stabilità, riforma del lavoro e situazione economica sono temi molto dibattuti da posizioni diverse. Su questi argomenti torneremo ancora nei prossimi numeri